

Roma – Ostia 2016

Apro gli occhi, il suono dei messaggi mi ha costretta a destarmi dal sonno. Dovevo aspettarmelo: oggi è domenica 13 marzo, c'è la Roma – Ostia, la mezza maratona organizzata dal Gruppo Sportivo Bancari Romani alla sua 42° edizione! Quest'anno io non mi sono iscritta, mi alleno poco: troppo spazio dedicato al lavoro, troppo poco per me. Per pochi attimi mi concedo alla memoria di tre anni fa, la mia prima Roma – Ostia, e affondo le sensazioni in quei 21,097 km corsi ad un ritmo talmente costante e unisono al mio compagno di corsa, da farci credere di avere un piede solo; a due anni fa, quando lo sprone dei compagni di squadra, la loro corsa insieme a me per quegli ultimi infiniti chilometri, mi impedirono di assecondare il pungolo lancinante dei crampi e rallentare, e riposare. E mentre sentivo le loro voci che mi incitavano, mai come allora ho desiderato giungere a meta, vedere l'arco nero in primo piano sull'azzurro monocromatico di cielo e mare, calpestare i fili dei sensori celati sotto la striscia di panno verde del tappeto d'arrivo alla Rotonda di Ostia Lido. Lì, di solito, c'è vento: una brezza umida e fredda di maestrale che, ghiacciando il sudore sulla pelle e penetrando nelle ossa, sulle poche ultime centinaia di metri sferza il corpo come una scarica al punto da rinvigorire nel podista il desiderio di arrivare. Il tintinnio proveniente dal cellulare comincia a susseguirsi ad un ritmo più regolare, riportandomi alla realtà: messaggi di saluto e "in bocca al lupo" da parte di quelli la cui assenza fisica non ha impedito di essere comunque presenti per l'incoraggiamento, immagini del pullman affittato dalla Società per l'occasione, dei singoli che, ancora un po' assonnati, prendono posto ad ogni sosta. Qualche battuta e ancora le foto dei gruppi ritratti con i volti sorridenti, pronti per l'avventura, lasciano trasparire la gioia della condivisione, dello stare insieme, della partecipazione. Non sono ancora le 7 ... del resto chi parte dai Castelli deve muoversi con largo anticipo, se vuole arrivare più che puntuale al Palazzetto dello Sport dell'EUR per le 9,30, ora di inizio gara! Il tempo passa ed è già un po' che non si sente alcun suono. Torno indietro nel tempo e, mentre immagino la nuvola allegra e colorata degli oltre 10.700 podisti quest'anno in gara, accompagno idealmente i miei compagni che ormai sono già partiti, onda dopo onda, mossi dallo sparo dello start, incalzati dall'adrenalina che invade le vene e spinge, spinge, spinge sui chilometri, verso la meta. Mentre mi collego ad Internet alla ricerca di informazioni, li "cerco" con la mente uno ad uno sul percorso di gara, il medesimo dal 2011, lo stesso che ho corso anch'io. I tratti a più riprese della Cristoforo Colombo, con il lungo susseguirsi che conduce dritto al mare, si intrecciano ora alle

tappe cittadine del laghetto dell'EUR, della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, del Velodromo Olimpico; ora alle salite non ripide, ma sempre più lunghe della parte suburbana. Si arriva così alla temuta "Heart break Hill", che sfinisce il podista ancor prima di giungere nella zona culminante del camping, per poi scavallare e, come un gabbiano, quasi planare verso il mare, in Piazzale Cristoforo Colombo, meglio noto come la "Rotonda": un percorso che, per la sua regolarità e linearità, permette grandi prestazioni e la misurazione del best time sulla mezza maratona. Le notizie arrivano veloci: il keniota Solomon Kirwa Yego ha abbattuto il muro dei 59 minuti – 58:44 mn, impressionante! – conferendo all'intera competizione una nota ulteriore di importanza e internazionalità già sancita dal massimo riconoscimento assegnato anche quest'anno dalla Federazione Internazionale alle migliori gare del mondo, la "Iaaf Gold Label Road Race". Mi soffermo a leggere dell'intervento tempestivo, grazie al quale si è scongiurato il peggio, da parte dei medici e volontari della CRI – un plauso più che meritato spetta alla loro silenziosa, ma determinante presenza - nei confronti di un atleta che ha accusato un arresto cardiaco e degli oltre 60 podisti soccorsi. Il suono del telefono riprende: sono le ultime "voci" e le foto che ritraggono i molti addormentati. Hanno i volti stravolti e sorridenti per l'impegno: una fatica che stanca, ma che pure appaga. Con un filo di nostalgia mi dico che, magari, l'anno prossimo ci sarò anch'io!

Nicoletta Sportelli